LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ispirato dal liberiano e dal Genio, il Milan dilaga nella ripresa e il Vicenza va ko

Weah & Savicevic: la differenza

Anche Simone (2) e Di Canio alla festa del gol

George Weah è stato ancora protagonista anche se non ha segnato: suoi due assist e il rigore procurato

MILANO. I lampi di Weah, le saette di Savicevic. In, sensibile dopo il primo tempo, il 4-0 con il quale il Milan sbriciola il Vicenza si spiega così, un inno alle risorse individuali, una serenata alla dinamite nascosta fra le fibre di Re Giorgio e i piedi del Genio. E così, una partita difficile, scorbutica, infida, perché tale la stava rendendo il fervore tattico degli avversari, si trasforma, in una vibrante cavalcata, in uno spensierato tiro al bersaglio. Sacchi, in tribuna, applaude il coraggioso approccio del Vicenza, scortato da settemila curvaioli. Ventiduemila paganti a San Siro, botteghini aperti e operanti sino a metà gara: merito del sabato, del sole o banale coincidenza?

Il Milan è privo di Albertini, Eranio e Maldini. A Guidolin manca Di Carlo, il perno arretrato. Baggio è in panchina, Capello, squalificato, si infratta nel parterre, non lontano dalla panchina, affidata, stante la bronchite del suo braccio destro, Galbiati, al vice del vice, quel Gigi Balestra, fior di tecnico, inspettito e ligio ai consigli recapitatigli da un alacre messo (Pincolini). Alla 19ª partita utile consecutiva, il Milan soffre, all'inizio, il palleggio stretto e il pressing asfissiante dei vicentini, il cui 4-4-2 concede poco in fase di impostazione, e ancora meno sotto porta. Mondini razzia innocui petardi, Belotti, Bjorklund, Lopez e Grossi imprigionano Weah e Simone, il primo troppo statico al centro, il secondo uccel di bosco. Il migliore del Milan e Savicevic: per come «scrive», per come «impagina». Rossi, Viviani, Maini e Lombardini spremono Desailly, Ambrosini e Donadoni. Murgita e Otero costringono Tassotti, Costacurta, Baresi e Panucci a trafelati rammendi.

Otero in mischia, e di testa, Lopez su punizione fa fil di paglo: il Vicenza non morde, ma graffia. Il Milan è macchinoso, prevedibile, sterile. E l'unica occasione che semina, con Ambrosini, viene sciupata, ebbene sì, da Weah in persona. Non sia mai. Alla ripresa, cambia tutto. Due gol in quattro minuti, tre in quindici, e tanti saluti alla signora organizzazione. Capello suggerisce a Balestra, o costui a se stesso, di allargare Weah sulle fasce, la dove tengono bottega garzoni tutt'altro che irreprensibili. Prima a sinistra e, complice Belotti, ci scappano la fuga e l'assist per il sinistro ciclonico di Savicevic (collo piede, di rimbalzo: una chicca balistica). Poi a destra e, a capo di un'azione formidabile, con Bjorklund e Lopez sfidati, infilzati e coricati, scaturisce il servizio per Simone che, in anticipo su Belotti, non può esimersi dal siglare il raddoppio.

Weah, Savicevic, Simone. Il tridente. Potenza, fantasia, furbizia. Il popolo esulta. Il Cavaliere ride a salvadanaio. Il Vicenza si scioglie ufficialmente, limitando il diritto di replica a una sventola di Maini alzata da Rossi (3'). La squadra di Guidolin si sporge dal davanzale, il Milan la macina in contropiede. Al 14', terzo gol. Weah fa il cobra con Belotti, sradicandogli il pallone da sotto il naso e obbligandolo, appena entrato in area, a zomparghi sui piedi (da dietro). Rigore, Simone trasforma di destrezza.

Mendez e Ambrosetti avvicendano Belotti e Lombardini. Di Canio da il cambio a un Simone festante e coccolato dagli ultra. Strada facendo, entra anche Sordo, al posto del Genio, cui la gente riserva una passerella trionfale. Il Milan si placa. Stimolato da un demenziale tocco di Grossi, Weah si mangia il poker, salvo poi costruirlo a beneficio di Di Canio, al 43'. Il libe riano si porta via almeno tre vicentini e così Di Canio, imbeccato da Sordo, può galoppare indisturbato fra trincee divelte e mirare, serafico, nell'angolino. In attesa di Fiorentina-Sampdoria, il Milan porta a dieci i punti di vantaggio sul Parma e scavalca la banda Batistuta nel fatturato dei gol (41 a 38). Non perde dal 1° ottobre (Bari) e delle ultime sette partite ne ha vinte sei e pareggiata una (Juve). Martedì il Bordeaux (senza Weah, squalificato, ma con il Codino, frescol, domenica il derby. Avanti tutta. Se il terribile marzo è questo, buona notte ai suonatori.

Roberto Beccantini

MILAN	(4-3-3)		VICENZA	(4-4-2)
ROSSI S.	6		MONDINI	5.5
TASSOTTI	6.5		BELOTTI	4
COSTACURTA	5.5		(17' s.t. MENDEZ)	s.v.
BARESI	6		BJORKLUND	5
PANUCCI	6		LOPEZ	5
DESAILLY	6		GROSSI	5
AMBROSINI	6		ROSSI MA.	6
DONADONI	6		VIVIANI	5.5
SAVICEVIC	7.5		MAINI	6.5
(35' s.t. SORDO)	s.v.		LOMBARDINI	6
WEAH	8		(17' s.t. AMBROSETTI)	s.v.
SIMONE	6.5		OTERO	6
(20' s.t. DI CANIO)	6.5		MURGITA	6
All.: BALESTRA	8		All.: GUIDOLIN	6

4 0

Arbitro: STAFOGGIA 7

Reti: s.t. 2' Savicevic, 6' Simone, 14' Simone (rig.), 43' Di Canio.
Ammoniti: Grossi, Tassotti. **Spettatori:** paganti 22.418, incasso 993.664.000, abbonati 46.826, quota abbonati 1.332.905.911.

Simone, due gol: d'astuzia e su rigore

LE PAGELLE

ROSSI 6. Poco impegnato, e comunque sempre reattivo. Maini lo «provoca» dal limite.
TASSOTTI 6,5. A 36 anni, una spremuta di mestiere e malizie.
COSTACURTA 5,5. Da Vialli a Murgita, partita troppo tiepida per i suoi uncini. E difatti, spesso, si distrae.
BARESI 6. Stafoggia, che gli fischia tutto, lo sorprende (e disturba) più di Otero e Murgita.
PANUCCI 6. Rimpiazza Maldini a sinistra, così così.
DESAILLY 6. Al cospetto del tosto Maini, si limita a far legna.
AMBROSINI 6. Calarsi nei panni di Albertini non è uno scherzo. Il ragazzo ce la mette tutta. Da applausi il lancio profondo con cui, al 10', smarca Weah.
DONADONI 6. Tiene la sinistra, senza l'ispirazione che lo aveva accompagnato contro la Juve. Un po' molle, e pasticcione. Riemerge nel finale.
SAVICEVIC 7,5. Da destra al centro, proprio quello che, in politica, non piace al Cavaliere. Gran partita, la sua: per quantità e qualità. E poi il gol: un sinistro formidabile, di più: uno schioccar di frusta. (Dal 35' st. **Sordo, sv.** Mette lo zampino nella rete di Di Canio).
WEAH 8. A essere pignoli si mangia due gol, uno nel primo tempo, l'altro nel secondo. Ma attenzione: dei quattro all'attivo del Milan, tre ne confeziona e uno, l'ultimo, lo favorisce portandosi appresso almeno tre vicentini. Su tutto, e su tutti, l'azione del 2-0. Potente, elegante, sbalzacante. Da urlo.
SIMONE 6,5. Abulico per metà partita, si fa svegliare, e cullare, dai ruggiti di Weah. (Dal 20' st. **Di Canio 6,5.** Fa in tempo a lasciare tracce nobili).
BALESTRA 8. Da osservatore tribunizio a Capello d'emergenza. Complimenti a lui e a chi l'ha scelto.
MONDINI 5,5. L'ultimo ad arrendersi, l'ultimo dei colpevoli.
BELOTTI 4. Primo tempo, così così. Alla ripresa, Weah lo prende per il bavero e lo stende. (Dal 17' st. **Mendez sv.** Entra a giochi fatti).
BJORKLUND 5. Sino all'intervallo, sembra un incrociatore. Dopo, una zattera alle mercè di onde troppo alte.
LOPEZ 5. Stesso discorso: da rimorchiatore a rimorchiato.
GROSSI 5. Avvio stimolante, ma il resto?
M. ROSSI 6. Costringe Panucci a girare alla larga.
VIVIANI 5,5. Per un tempo, al centro del ring. Quindi, alla periferia più estrema.
MAINI 6,5. Il più tonico, il più geometrico, sempre.
LOMBARDINI 6. Apprezzabile zelo. (Dal 17' st. **Ambrosetti sv.** Passa e va).
MURGITA 6. La voglia c'è, ma presto vengono meno le munizioni.
OTERO 6. Vedi sopra, l'inizio promette fuoco e fiamme.
GUIDOLIN 6. Come organizzazione, il Vicenza del primo tempo è da Oscar. La differenza la fanno i singoli.
L'arbitro STAFOGGIA 7. Ricusato da Galliani per la sconfitta di Bari (1° ottobre), torna a dirigere il Milan dopo cinque mesi. Equilibrato e illuminato. Il rigore c'era. **[ro. bec.]**

«Resterò solo da titolare»

Per Simone una gioia a metà Re George incanta Berlusconi

MILANO. Silvio Berlusconi euforico dopo la vittoria dei rossoneri sul Vicenza: il suo Milan lo ha esaltato. «E in particolare mi ha esaltato Weah con l'appoggio di Savicevic». Poi, fatto l'elogio dei trionfatori, il presidente è passato a Capello che ieri non era in panchina perché squalificato: «Adesso - ha detto Berlusconi sorridendo - vado a cercarlo». Per dirgli che lo conferma? «Quello della conferma è un argomento del quale parleremo a fine stagione, come d'accordo. Guidolin? Se dovessi assumere tutti gli allenatori di cui ho parlato bene, dovrei fare una cooperativa». E conclude: «Un bel sabato che si sposa bene con il calcio. Come vado ripetendo da tempo. Il Vicenza? Una buona squadra che ci ha messo in difficoltà nei primi quarantacinque minuti. La nostra vittoria ha una semplice spiegazione, e stata la conseguenza della superiore classe dei singoli».

E intanto Simone, forte della doppietta appena messa a segno, lancia un appello al Milan: «Se volete tenermi datemi la garanzia di avere più spazio. Altrimenti vi dico arrivederci e me ne vado». **[n. sor.]**

Giannini, che errore

Grazia il Parma dal dischetto

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

«Per una volta che ci danno un rigore...». Sensi trattiene a stento la rabbia. Al 90' squadre sull'uno a uno, Giannini, proprio lui, sbaglia dal dischetto e stuma una vittoria importante. Bucci, grande nel deviare in angolo. Meschino il capitano giallorosso che ha troppo coraggio per quel che può dare oggi. Rincorsa incerta, tiro debole. Stanco no, e entrato solo da un quarto d'ora. Forse sulle sue spalle c'è ancora la sconfitta di San Siro, la lite con Sensi. Insomma è un calvario il suo ultimo anno in giallorosso. La «bandiera» della Roma è definitivamente ammainata.

L'avvio trova il Parma con la testa tra le nuvole. La Roma vive sui rilanci sbagliati di Couto e compagni. E, al terzo minuto è già in gol. Sul cross di Statuto, Delvecchio sfiora di testa: tutti fermi a guardare lo scatto di Fonseca. Sinistro perfetto e palla che tocca il palo prima di finire in rete. Bel rientro: agile, velocissimo, l'uruguiano è un pericolo costante. Peccato gli saltino i nervi alla fine del primo tempo e reagisca ad una dura entrata di Crippa. Espulsi tutti e due. Ci rimette la Roma, molto.

Il Parma, incassato il gol, la mette sul piano della forza. Uno spettacolo il duello Benarrivo-Carboni, corse da spaccare il cuore. Nella ripresa il laterale di Scala cedera il campo a Mussi, Carboni restera in campo, con il fiato corto, solo perche non ha un sostituto all'altezza. Due pesi massimi come Annoni e Stoichkov fanno scintille ad ogni scontro. Dino Baggio centravanti: è un fallito ritorno al passato. Non vale (18') il bel gol di Cappioli, pescato in millimetrico fuorigioco. Il Parma cerca di attaccare, la Roma e piu brava nel palleggio e tiene bene. Un fallo cattivo di Stoichkov su Petruzzi da l'avvio alle botte. Alla fine saranno 7 gli ammoniti e 2 gli espulsi. Sterchele salva di ginocchio su girata ravvicinata di Stoichkov quando il pubblico già grida al gol e siamo ai tre minuti di recupero fatali alla Roma. Scatta Fonseca, ipnotizza la difesa del Parma e in un attimo e già solo, poi un piede lo uncina con la benedizione di Bettin che fa proseguire. Roma sbilanciata e Brambilla spara verso l'area giallorossa, Petruzzi si limita ad osservare la testata vincente di Sensini. Uno a uno. Fonseca completa la frittata: mischia con Crippa che lo ha appena steso e ci vuole l'intervento del guardalinee per evitare la scazzottata. Espulsi.

Ripresa, Scala vuole vincere e mette Inzaghi per Cuoto. Mazzone non cambia. Sterchele coglie l'occasione per far bella figura. Buono nelle uscite in area, mai troppo impegnato dal Parma. Diventa quasi un assedio, Stoichkov sbaglia una manciata di punizioni e ogni volta guarda il prato, cerca il filo d'erba colpevole. Entra Giannini (30'), ce la mette tutta. Affronta anche Stoichkov in tackle scivolato. Ma non incide. Al 43' Inzaghi, in mezza girata, beffa Sterchele e guarda disperato il rinvio di Statuto, ben piazzato sulla linea di porta. Al terzo minuto di recupero, Cappioli trova la forza per fuggire sulla fascia, entra in area e cade tra le braccia di Di Chiara. Bettin e inflessibile, rigore. Di Biagio si avvicina al dischetto e subito fugge: sta arrivando Giannini. Che sbaglia. Pochi secondi ancora e partita finita.

Mazzone scuote la testa: «Dobbiamo ammirarlo, Beppe ha coraggio... o è un incosciente? Senza Balbo e Fonseca la squadra non ha rigoristi, quando ha preso il pallone non ho voluto intervenire. Adesso so che sarebbe stato meglio. Ma non so a chi avrei dato l'incarico. Ricordate, prima della partita del Torino avevo detto che non volevo rigori e che li avremmo sbagliati se ce li avessero dati. Scherzavo e invece i miei, a quanto pare, mi hanno preso sul serio. Non abbiamo fortuna: se l'arbitro avesse visto il fallo su Fonseca... poteva esserci l'espulsione di Apolloni ultimo uomo. E invece azione del Parma che prosegue e incassiamo il gol. Comunque è stata una bella Roma, adesso pensiamo alla Coppa, a martedì. Sarà partita dura e molto importante per noi». Il Milan ha stravinto, Scala sospira: «Ormai è lontanissimo». Un bravo ai ragazzi che «hanno dimostrato carattere» e nessun commento sul rigore: «Non mi interessa». Sembra già un ex, Scala.

Piero Serantoni

PARMA	(3-5-2)		ROMA	(3-5-2)
BUCCI	7		STERCHELE	6.5
COUTO	5		ANNONI E.	6
(1' s.t. INZAGHI)	6		PETRUZZI	6
MINOTTI	6		ALDAIR	6.5
CANNAVARO	6		CAPPIOLI	6.5
BENARRIVO	6.5		DI BIAGIO	6
(19' s.t. MUSSI)	6.5		STATUTO	6
SENSINI	7		SCARCHILLI	5
BRAMBILLA	6		(30' s.t. GIANNINI)	s.v.
CRIPPA	5.5		CARBONI	6
DI CHIARA	6		FONSECA	6
BAGGIO D.	5		DEL VECCHIO	6
STOICHKOV	5.5			
All.: SCALA	6		All.: MAZZONE	6

1 1

Arbitro: BETTIN 6

Reti: p.t. 3' Fonseca, 47' Sensini. **Ammoniti:** Benarrivo, Di Biagio, Carboni, Sensini, Minotti, Mussi, Aldair. **Espulsi:** p.t. 48' Fonseca, 48' Crippa. **Spettatori:** paganti 2.965, incasso 103.547.000, abbonati 21.047, quota abbonati 790.744.000.

Giannini ha fallito nel tempo di recupero il rigore che avrebbe dato la vittoria alla Roma: si ammaina una bandiera giallorossa

CHI CI SENTE POCO HA DIRITTO A MOLTO.

ALL'AMPLIFON.

Chi ci sente poco ha diritto a un'attenzione tutta particolare. Per questo abbiamo studiato nuovi servizi e opportunità, che si possono richiedere in tutte le 190 filiali e i 2000 centri acustici Amplifon.

APPARECCHIO IN PROVA
CHI INTENDE ACQUISTARE IL SUO PRIMO APPARECCHIO ACUSTICO, PUÒ AVERLO IN PROVA GRATUITA, PER UN MESE, A CASA PROPRIA.

SODDISFATTO O RIMBORSATO
VENGONO RIMBORSATI TOTALMENTE I GIÀ CLIENTI CHE RINNOVANO IL PROPRIO APPARECCHIO ED ENTRO 30 GIORNI NON SI SENTONO SODDISFATTI.

PAGAMENTO PERSONALIZZATO
SI POSSONO RICHIEDERE FORMULE DI PAGAMENTO RATEALE FINO A 12 MESI SENZA CAMBIALI E SENZA ANTICIPO.

PRONTO INTERVENTO
IN CASO DI GUASTO, CHIAMANDO L'AMPLIFON, SI OTTIENE IL PRONTO INTERVENTO DEL TECNICO.

APPARECCHIO SOSTITUTIVO
SE UNA RIPARAZIONE RICHIEDE OLTRE 5 GIORNI LAVORATIVI, SI PUÒ AVERE GRATIS UN APPARECCHIO SOSTITUTIVO STANDARD PER IL TEMPO NECESSARIO.

SCOPRI I NUOVI SERVIZI NELLE FILIALI AMPLIFON DI TORINO
VIA SAN TOMMASO 24
CORSO PESCHIERA 163
CORSO G. AGNELLI 74
CORSO VERCELLI 90

SULL'ELENCO TELEFONICO, ALLA VOCE 'AMPLIFON', GLI INDIRIZZI DELLE FILIALI DI:
ALBA, ALESSANDRIA, AOSTA, ASTI, BIELLA, SAMPIERDARENA, CASALE MONFERRATO, CUNEO, IVREA, NOVARA, PINEROLO, RIVOLI, VERBANIA, VERCELLI, GENOVA, ALBENGA, LA SPEZIA, SAN REMO, SAVONA.

Aut. Min. San. N. 14580

amplifon DIRITTO ALL'UDITO.